



L'Unione vista dall'interno



Visita di istruzione a Bruxelles

22-25 maggio 2011

Relazione finale



Istruzione e cultura

Azione Jean Monnet

La seguente relazione è stata interamente scritta dagli studenti delle Facoltà di Scienze Politiche, Economia e Ingegneria di Forlì che hanno partecipato al viaggio d'istruzione a Bruxelles.

Ciascuno studente ha scelto liberamente di partecipare alla stesura della relazione finale scrivendo il proprio contributo, personalmente o in gruppo, sull'esperienza vissuta, sui temi trattati, sulle riflessioni scaturite dagli incontri con i funzionari europei e le impressioni generali avute nel corso della visita alle Istituzioni comunitarie.

Considerazioni generali

L'annuale viaggio a Bruxelles, promosso dal Centro Europe Direct - Punto Europa di Forlì grazie anche al finanziamento del Parlamento europeo messo a disposizione dall'On. Salvatore Caronna, ha permesso anche quest'anno a studenti di Scienze Politiche, Economia, Ingegneria di conoscere più da vicino il funzionamento delle istituzioni europee.

Addentrarsi nella miriade di funzioni svolte al loro interno non è semplice. I ruoli ricoperti dai funzionari sono estremamente vari, flessibili e dinamici e richiedono molte competenze, soprattutto se si pensa che nel corso degli anni ci si trova a cambiare più volte ambito di occupazione.

Per alcuni di noi è stata una scelta ragionata e preparata, per altri una questione "d'istinto", per altri ancora un salto verso il vuoto: ma ciascuno ha avuto la certezza che partecipare al bando per la visita alle istituzioni europee a Bruxelles è stato il primo passo di un'esperienza unica.

Bruxelles, cuore pulsante del processo europeo: accogliente, multirazziale, con uno spirito innato volto all'integrazione. Ma, soprattutto, punto di partenza e crocevia per i 27 paesi dell'Unione europea.

Ci siamo ritrovati proprio come questi paesi: storia, provenienza e conoscenze completamente differenti, diversi punti di vista e di preparazione, diverse aspettative verso quello che avevamo davanti. Le facoltà di Scienze Politiche, di Economia e di Ingegneria del Polo di Forlì che si ritrovavano.

Il più spaesato di tutti sembrava senz'altro il nostro amico di Ingegneria che affermava ridendo di sentirsi come un esploratore, catapultato dallo studio di impianti per la generazione di energia elettrica alla scoperta di realtà istituzionali europee a lui completamente nuove.

Già dalla partenza da Bologna è stato possibile notare lo spirito comune che ci ha seguiti durante il viaggio: lo scoprire, il conoscere e l'approfondire il mondo dell'Unione europea, assieme.

Si partiva la mattina dagli appartamenti di rue Souveraine, molto comodi per la posizione intermedia tra le istituzioni e il centro di Bruxelles e per i comfort che possono offrire, ottimo modo per consentire ai partecipanti di conoscersi, di scambiarsi subito impressioni e considerazioni e di calarsi in una dimensione "europea".

Ci siamo confrontati con personalità di spicco delle istituzioni europee, con i vari funzionari e parlamentari, che ci hanno permesso di scoprire dall'interno i processi molteplici e complessi che sono alla base delle politiche europee.

E insieme abbiamo condiviso i momenti di pausa e di svago: le tappe (d'obbligo, oserei dire, in una città come Bruxelles!) nelle famose birrerie o ad assaggiare le decantate "pommes frites" e le stra-caloriche gauffres, proprio come dei veri turisti!

Il poter vivere la città non come turisti ma come veri e propri cittadini ci ha dato l'opportunità di assaporare quello che per alcuni sarà il futuro, per altri una grande esperienza formativa, per altri ancora un assaggio di quanto questo mondo, magari anche lontano, sia importante per tutti noi.

Il poter "toccare con mano" il funzionamento di molte delle istituzioni presenti nella città è stato fondamentale: dal Parlamento, alla Commissione, al Comitato economico e sociale, all'EACEA. Una serie di visite pensate per dare una visione efficace e al tempo stesso comprensiva dell'universo UE.

Appare chiaro come la negoziazione, la formulazione, l'approvazione, il recepimento delle norme sono i passaggi fondamentali attraverso i quali si acquisisce la consapevolezza da parte di ogni Stato di far parte di una comunità più grande che compie lo sforzo di far convergere le politiche nazionali verso obiettivi strategici di grande respiro e ampia progettazione.

I processi decisionali non possono infatti non tener conto delle differenze geografiche, culturali ed economiche che caratterizzano ogni Stato, nello sforzo tuttavia di superare i particolarismi e le prevedibili resistenze ed ottenere un generalizzato consenso.

E' molto importante in quest'ottica la rilevanza che le istituzioni nazionali danno al recepimento delle normative europee. Questo processo, apparentemente di mera attuazione, è invece l'anello di congiunzione tra la politica nazionale e la politica europea. Se il recepimento apparirà come realizzazione di strategie condivise, aumenterà il senso di appartenenza all'Unione e si potrà percepire concretamente il senso della cittadinanza europea.

Come 27 paesi si affidano a Bruxelles per integrarsi, anche noi 26 studenti (e 4 professori) ci siamo affidati a questa città per arricchirci l'un l'altro.

Di giorno si andava alla scoperta delle istituzioni mentre di sera si andava alla scoperta della città. I ritmi serrati non sono stati un problema, perché la voglia di scoprire era tanta. Le serate insieme ai propri compagni di viaggio difficilmente si potranno dimenticare, sia se passate in birreria sia se trascorse negli appartamenti a cenare, discutere e scherzare.

Riuscire a convivere così facilmente e con tale serenità con tante persone sconosciute era difficile da immaginare. Ci aspettavamo difficoltà nell'inserirci in contesti estranei ai soliti, ma per fortuna abbiamo incontrato persone squisite, disposte ad aiutarci quando ci vedevano in difficoltà e anche curiose di sapere quali aspetti di ciò che stavamo vivendo ci interessavano maggiormente. Per questo motivo vogliamo ringraziare tutte le persone che ci hanno accompagnato e non possiamo fare altro che sponsorizzare l'esperienza vissuta.

E l'opportunità più grande, forse, è stata questa: sperimentare cosa significa essere dei veri cittadini europei pur partendo da esperienze e contesti così diversi.

Giada Buratti - Alberto Di Nardi - Riccardo Garella - Romeo Macchini

Incontro/aperitivo, Forlì a Bruxelles

Arrivati a Bruxelles solo da qualche ora, quale metodo poteva risultare migliore per entrare in contatto con la città e, soprattutto, con l'Europa che dentro quella città vive, che incontrare chi a noi è più vicino? Incontrare quei ragazzi che, laureatisi nella nostra stessa facoltà, l'hanno abbandonata solo da qualche anno per riuscire a realizzare quelli che sono i nostri sogni? Sono sicuramente queste le ragioni alla base della scelta di impegnare la nostra prima sera nella capitale per incontrare gli ex alunni del Polo scientifico-didattico di Forlì; ragazzi dalle età e dai percorsi formativi diversi che hanno in comune il loro arrivo e il loro impiego nella città belga. Poiché il fine fondamentale dell'incontro era permettere che vi fosse uno scambio reale e che la comunicazione risultasse il più libera e informale possibile si è deciso di cercare fra i vari appartamenti in cui ci eravamo appena insediati il salotto più bello e spazioso, in modo da essere noi stessi ad invitare e ospitare gli ex alunni, in una sorta di incontro/aperitivo, andando a creare così, fin da subito, un clima amichevole e franco, sicuramente in grado di mettere a proprio agio anche i più timidi.

Fin dal loro arrivo la sola presenza è riuscita a realizzare uno degli intenti del viaggio stesso: farci capire come sia possibile, anzi realistico, impegnarci e lottare per riuscire un giorno anche noi ad arrivare a Bruxelles. Era impossibile infatti non essere rincuorati dall'elevato numero di ex alunni che si trovano lì per lavoro. Non solo dunque alcuni di noi ce l'hanno fatta, ma sono in tanti ad esservi riusciti.

Dopo un rapido giro di presentazioni già un altro elemento risulta chiaro, la pluralità di strade disponibili a chi voglia davvero arrivare in quella città. È difficile infatti trovare due ragazzi che abbiano seguito un medesimo percorso, si siano formati nello stesso modo, siano animati dagli stessi desideri; ed è lì, in quella stanza, che per la prima volta riusciamo a comprendere fino in fondo quanto l'Unione europea sia grande, quanti ambiti diversi siano da essa toccati e da quante possibilità differenti si possa essere coinvolti. Per alcuni di noi quella è stata la prima occasione in cui il ventaglio delle possibilità fra le quali dovremo scegliere a partire dai prossimi anni ha smesso di apparire come un qualcosa di minaccioso o foriero di ansie e preoccupazioni ed è invece iniziato ad essere un ricco insieme di possibilità, ognuna delle quali dotata di aspetti stimolanti e in grado di spingerci a pensare "io voglio fare questo".

Dopo le presentazioni è stato il turno delle domande ed è stato in quel momento che il reale confronto con questi ex studenti, vicini a noi eppure già a Bruxelles, è iniziato. Il contesto informale e rilassato ha favorito moltissimo la discussione e le domande si sono susseguite instancabilmente; come instancabili sono stati i nostri ospiti, che non si sono mai tirati indietro né hanno mai cercato di fornire solamente risposte circostanziali, ma, anzi, ne hanno approfondita ognuna con dettagli personali relativi ai loro percorsi formativi, tutti diversissimi fra loro. Essi stessi si sono poi dimostrati anche disposti a proporre possibilità diverse per il nostro futuro, non appena in grado di intuire verso che cosa si muovessero i nostri interessi principali. L'ininterrotto susseguirsi di domande ha infine costretto la professoressa Laschi a invitarci a fermarci un attimo per trasferirci nell'appartamento di fronte, dove, nel piccolo giardinetto, si sarebbe dovuto svolgere l'aperitivo. Il rapido spostamento non ha assolutamente crepato l'atmosfera che si era creata e, nelle ore successive, lo scambio è risultato ancor più rilassato. L'ultima barriera infatti, quella fisica dell'essere seduti gli uni di fronte agli altri, era stata abbattuta e la conversazione qualche minuto prima interrotta è ripresa immediatamente con piccoli gruppi che si formavano, si mischiavano e si muovevano per tutto il giardino, mentre si cercava di ottenere il maggiore scambio possibile, sia che si trattasse di consigli pratici relativi a come scegliere un tirocinio o un master, sia che fossero semplici opinioni relative a come appaia l'Unione europea vista dall'interno oppure come essere al suo interno possa cambiare la prospettiva sotto la quale si guarda alla realtà che ci circonda.

Uno degli aspetti che più ci ha colpiti è stata sicuramente la disponibilità che ci è stata mostrata da questi ragazzi; non solo desiderosi di aiutarci a capire quale delle molteplici strade fosse per noi più adatta, ma anche pronti a rincuorarci su come, nonostante l'elevata competizione, sia comunque possibile trovare un posto in quella realtà se pronti ad impegnarsi e a non farsi scoraggiare dalle possibili delusioni o difficoltà. Nessuno di noi si è sentito tenuto a distanza, anzi, qualunque genere di barriera è stata completamente annullata e lo scambio è stato completo e sincero.

I vantaggi dell'incontro, inoltre, si sono alla fine estesi anche ai nostri ospiti, molti dei quali non erano a conoscenza del fatto che così tanti ex alunni forlivesi fossero presenti a Bruxelles. Coloro i quali vivevano e lavoravano in città da più tempo si sono rivelati ben presto più che bendisposti a fornire un supporto, non solo a noi, ma anche a chi dei loro colleghi era arrivato solo da qualche mese. Dalla volontà di mantenere i contatti è presto emersa la voglia di creare un gruppo di ex alunni più strutturato, in grado di fornire veramente un aiuto materiale a chi arrivi a Bruxelles dal Polo scientifico didattico di Forlì. Se tale idea verrà realmente realizzata chissà se tali ex alunni riusciranno ad essere per noi nuovamente d'aiuto, una volta arrivati anche noi a Bruxelles.

Martina Fabbiani

Visita Info-Point sviluppo e cooperazione della Commissione europea

La visita all'Info Point Relazioni Esterne dell'Unione europea è stata interessante per molteplici ragioni. Anzitutto, la quantità e la qualità del materiale cartaceo ed audiovisivo. Il panorama delle tematiche inerenti alle relazioni esterne della UE era completo e vi erano brochures per tutti gli interessi. La cosa che più ci ha colpito è stata la grande quantità di materiale relativo alla cooperazione allo sviluppo: girando per gli scaffali si aveva proprio l'impressione di spostarsi da una parte all'altra del mondo. Ognuno di noi ha cercato informazioni su un tema di interesse personale, curiosando tra i numerosi cassette divisi per tematica. La ricerca era anche facilitata dal fatto che la gran parte delle pubblicazioni erano disponibili sia in inglese che in francese, così ognuno ha potuto trovare le informazioni di proprio interesse nella lingua con la quale aveva più dimestichezza.

Dopo aver curiosato tra le pubblicazioni e scambiato opinioni tra di noi e con i professori, ci ha raggiunto all'Info Point Gabriele Visentin, funzionario del nuovo Servizio Azione Esterna dell'Unione europea. Gabriele Visentin lavora a Bruxelles da 16 anni, la sua esperienza è cominciata (come per molti funzionari) con uno stage, nel suo caso presso la Commissione europea. Dopo esser rimasto all'interno della Commissione, per molti anni ha lavorato nel segno di una grande mobilità interna e di continui "trasferimenti", anche dopo aver vinto il concorso da Funzionario. In seguito ad anni di servizio alla DG Ricerca, Visentin è poi approdato al Servizio europeo di azione esterna e si occupa ad oggi di curare i rapporti di questa istituzione, novità del Trattato di Lisbona, con i parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo.

L'incontro verteva anzitutto sulla struttura e sul funzionamento di questo nuovo Servizio. Ma prima ancora di cominciare a spiegare l'azione esterna dell'Unione europea, Visentin ci ha dato dei consigli su come approcciarci al mondo del lavoro, in particolare per chi volesse entrare a far parte del personale delle Istituzioni europee. Ci ha parlato della propria esperienza e ci ha indicato i migliori percorsi per seguire le nostre aspirazioni, non facendoci mancare pareri ed indicazioni quali "Meglio puntare a uno stage presso le istituzioni europee che frequentare un Master in studi europei". L'incontro è stato molto interessante perché ci ha dato la possibilità di conoscere una parte importante della struttura istituzionale dell'Unione europea dall'interno, con gli occhi di chi ci lavora quotidianamente. Molto interessante è stata la descrizione del ruolo ricoperto ad oggi dalla Baronessa C. Ashton, quello di Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza. L'Alto Rappresentante con Lisbona diventa una sorta di Ministro degli Esteri europeo, assumendo dietro di sé una vera e propria organizzazione, ad oggi di 1600 persone, e organizzando un network di delegazioni che conta 136 unità in tutto il mondo. Si tratta di una vera svolta dal punto di vista dell'azione diplomatica dell'Unione europea; si consideri il "peso" della figura dell'Alto Rappresentante, tenendo conto delle diverse prerogative che possiede:

- E' il leader della politica estera europea;
- Presiede il Consiglio Affari Esteri;
- E' Vice Presidente della Commissione (assicura l'armonizzazione dell'azione esterna della UE, ha accesso al budget per PESC-PESD e per lo strumento di stabilità);
- Capo del SEAE (Servizio europeo di azione esterna) - 136 Delegazioni europee;
- E' responsabile del dialogo politico con i partner.

Con la decisione del Consiglio del 26 Luglio 2010 nasce effettivamente il nuovo servizio di Azione esterna, essendo prevista la struttura, con amministrazione centrale a Bruxelles, alle spalle dell'Alto Rappresentante. Il SEAE deve supportare l'Alto Rappresentante nell'esercizio delle sue funzioni e assistere il segretariato del Consiglio, la Commissione e i servizi diplomatici degli Stati membri, nelle loro funzioni di azione esterna europea. L'amministrazione centrale è articolata in un Segretariato Generale e in Direzioni Generali (per azioni tematiche e geografiche, per la gestione amministrativa, per la gestione delle crisi e la pianificazione); esiste anche un dipartimento legale per le relazioni interistituzionali.

Alcuni problemi restano aperti, uno su tutti quello dell'utilizzo del personale (tricefalo: ex Commissione, ex Consiglio e distaccati dagli Stati Membri). Dal 2014 le tre componenti

dovranno avere pari entità. Dal 2014 è previsto anche l'inserimento di funzionari del Parlamento. Parlamento che con la Dichiarazione di Responsabilità politica del Luglio 2010 ha acquistato spazio politico in merito alle decisioni di politica estera, senza che questo fosse previsto dai Trattati.

Una struttura complessa, dunque, ma il cui funzionamento non aumenta i costi per la UE. Un budget di 476 milioni di euro di cui 291 spesi solo per le delegazioni. I funzionari sono esattamente 1643, di cui 1099 a Bruxelles e 544 in delegazioni. Non esiste un Direttore Generale, la responsabilità della politica estera è stata delegata dagli Stati membri all'unica figura dell'Alto Rappresentante. Le missioni civili sono finanziate dal budget dell'Unione sulla linea Pesc-Pesd per circa 300 milioni di euro. Le missioni militari invece non sono finanziate dall'Unione (le spese sono ripartite tra gli stati membri che intendono portarle avanti). E' qui evidente la volontà di segnalare la vocazione civile della UE, senza però escludere la possibilità di ricorrere alla forza.

Dopo l'intensa relazione del Dott. Visentin è arrivato il momento delle domande. Ognuno di noi ha posto alcuni quesiti, anche sulla base di una discussione tra noi ragazzi ed i professori tenutasi poco prima dell'inizio dell'incontro. Le domande spaziavano da quelle più "tecniche", inerenti il mondo del lavoro nell'UE, a quelle di contenuto, relative al funzionamento del SEAE. Visentin ha risposto in maniera esauriente a tutte le domande, intrecciando argomenti più generali con il suo lavoro quotidiano.

In conclusione, l'incontro con Gabriele Visentin è stato di particolare interesse perché ha messo in luce la complessità della struttura della UE e quella tensione tra sfera giuridica e sfera della prassi istituzionale, fondamentale per l'evoluzione del processo di integrazione europea: il Trattato di Lisbona ha sancito la nascita del SEAE, ma il ruolo che esso ricoprirà nel futuro dipende soprattutto dalla volontà politica degli Stati membri.

Simona Abate - Martina Berneschi - Anna Malandrino



Gabriele Visentin durante l'incontro all'Info Point sviluppo e cooperazione della Commissione europea.

Visita al Parlamento europeo 1

L'incontro con Silvio Gonzato (Capo Segretariato Commissione Affari esteri del Parlamento europeo), Alexandre Stutzmann (Capo Consigliere Diplomatico del Presidente del Parlamento europeo) e con Levente Császai (Consigliere Diplomatico del Presidente del Parlamento europeo)

non poteva che avvenire nell'istituzione di cui sono rappresentanti: il Parlamento europeo. Dopo averci accolto in una sala in cui fino a poco prima si discuteva della *draft agenda* del *Committee on Foreign Affairs*, Silvio Gonzato ha presentato la propria esperienza all'interno delle istituzioni, un percorso iniziato con un ruolo da interprete e, in comune con la maggior parte degli ospiti ascoltati, proseguito con grande trasparenza e meritocrazia. Per spiegarci concretamente il lavoro di una Commissione Affari Esteri, Silvio Gonzato ci ha fatto sfogliare la *draft agenda* che avevamo sul tavolo per renderci conto delle sue molteplici competenze.

La Commissione per gli Affari Esteri concorre alla formulazione di una politica estera che risponda agli interessi dell'Unione, alle attese di sicurezza dei suoi cittadini e alla stabilità dei suoi vicini e ne sorveglia la coerenza e l'efficacia. Nello specifico, parte della *draft agenda* del 24 maggio 2011, giorno del nostro incontro, verteva sulle questioni dei diritti dell'uomo e sulla promozione dei valori democratici in Uzbekistan e in Turkmenistan; l'Unione, pur intenzionata a firmare un accordo di partenariato con quest'ultimo, ha tuttavia denunciato una situazione non soddisfacente per quanto concerne i diritti umani; in questo caso la Commissione era assistita da una Sottocommissione per i diritti dell'uomo. Altro importante compito della Commissione Affari Esteri è il rafforzamento delle relazioni politiche con i paesi terzi, in particolare quelli che si trovano nelle immediate vicinanze dell'Unione, attraverso importanti programmi di cooperazione e di assistenza o attraverso accordi internazionali quali gli accordi di associazione e di partenariato. Gonzato ha sottolineato l'importanza di quest'ultima funzione, in quanto permette di avvicinare i parametri democratici dell'Unione con i paesi associati. L'incontro è stato estremamente interessante, contraddistinto da una grande competenza del nostro interlocutore e dalla discussione sono emersi due tratti interessanti: da un lato, un'immagine di un'Europa potenza civile, spesso messa in secondo piano nel dibattito attuale e, dall'altro, un ruolo del Parlamento europeo sempre più rilevante nella promozione della democrazia e dei diritti umani.

Dopo aver salutato Silvio Gonzato, abbiamo proseguito il nostro pomeriggio di incontri al Parlamento europeo con Alexandre Stutzmann e il suo collega ungherese Levente Császai, entrambi consiglieri del presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek. Nel tempo che avevamo a disposizione essi si sono prodigati a chiarirci il ruolo del presidente del PE nell'ambito della UE e a livello internazionale, a spiegarci in che cosa consiste il loro lavoro e a rispondere alle nostre domande.

Il Presidente è l'interlocutore e rappresentante del PE e ha un mandato di due anni e mezzo per cui in ogni legislatura del Parlamento europeo della durata di cinque anni si alternano due presidenti. Egli presiede i dibattiti dell'assemblea e coordina le attività del Parlamento assistito da 14 vicepresidenti con diverse competenze che lo sostituiscono nei periodi di assenza, inoltre, ha il compito di convocare e presiedere la Conferenza dei presidenti dei gruppi politici del Parlamento, un organo collegiale dal quale deriva la maggior parte delle decisioni politiche del PE. Infine, non bisogna dimenticare che il Presidente riveste ruoli importanti anche in altri ambiti – per esempio, è necessaria la sua firma per l'approvazione del bilancio comunitario e per l'adozione di atti di diritto dell'UE prodotti dalla procedura legislativa ordinaria.

Detto questo la maggior parte del tempo del presidente è assorbita nella sua funzione di rappresentanza nell'ambito internazionale che spesso lo porta a incontrarsi direttamente con capi di stato e di governo, con cariche politiche e con altri personaggi di spicco a livello internazionale. Proprio per quanto riguarda le relazioni internazionali ogni presidente ha un certo grado di libertà nel perseguire obiettivi su cui vuole improntare il proprio mandato. La presidenza Buzek per esempio è fortemente incentrata su temi come i diritti umani, l'energia, i rapporti con le potenze emergenti e la dimensione transatlantica. Gli odierni equilibri politici dipendono dalle relazioni che l'Unione intrattiene con l'esterno. In tal senso, centrale è oggi il rapporto tra il PE e la nuova figura istituzionale dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, attualmente rappresentato dalla baronessa Catherine Ashton. Oggi più di ieri, risulta necessario assumere una voce unitaria. Le strategie di negoziato con l'area Euromediterranea, il rapporto con i nuovi potenziali candidati ad entrare nell'Unione e le relazioni con le potenze

emergenti sono questioni che vanno affrontate con forza e determinazione, seguendo una linea comune e condivisa sia dagli Stati membri che dalle differenti Istituzioni europee.

Nella sua notevole quantità di lavoro e impegni il presidente è coadiuvato da un suo gabinetto composto da consiglieri scelti non in base alle preferenze del presidente ma in base ai rapporti di forza all'interno del PE. I consiglieri sono specializzati in aree di expertise molto diversificate che spaziano dalle relazioni con l'estero alle politiche interne, ai rapporti con il pubblico, all'amministrazione, al protocollo. In particolare, sia Alexandre Stutzmann che Levente Császi sono parte del sottogruppo addetto alle relazioni con l'estero, con Stutzmann nel ruolo di capo consigliere diplomatico e Császi nel ruolo di consigliere per i diritti umani. In qualità non solo di funzionari ma anche di esperti nell'area delle relazioni con l'estero, essi hanno il compito di seguire il presidente e di fornirgli assistenza e consiglio negli incontri, visite e dichiarazioni pubbliche con rappresentanti esteri. Da questo punto di vista è importante notare che, sebbene la maggioranza delle relazioni internazionali fra il presidente del PE e gli Stati avvenga in maniera formale, è di rilievo anche il ruolo degli incontri informali.

Inoltre, per raggiungere il maggior numero possibile di interlocutori, il Presidente non si limita ai media tradizionali, ma è attivo anche sui social network come Facebook e Twitter che, tra l'altro, gli permettono anche di ottenere un utile feedback.

Avviandoci verso la conclusione dell'incontro non abbiamo fatto a meno di porre domande sul percorso di carriera, sulle modalità e sulle esperienze personali che hanno portato entrambi i consiglieri a rivestire i loro incarichi attuali. Nel complesso è stato un colloquio molto istruttivo e piacevole, indubbiamente stimolante per tutti. Anche gli studenti di economia e di ingegneria, pur non essendo intenzionati ad intraprendere una carriera diplomatica all'interno delle istituzioni europee, sono rimasti colpiti positivamente dalla capacità di queste figure così importanti, di spiegare questioni e meccanismi complessi in una maniera comprensibile a tutti. Al di là delle aspirazioni personali e dei differenti background, in quanto cittadini europei, è stato utile e rincuorante poter, per un pomeriggio, uscire dagli schemi della politica italiana e comprendere che c'è un'apertura di più ampio respiro che ci guida oltre i confini nazionali.

[Adam Jablonski](#) - [Manfredi Mangano](#) - [Mariagrazia Porcari](#) - [Valentina Verze](#)



Il gruppo al completo durante la visita al Parlamento europeo.

Incontro/aperitivo con la Commissione europea

L'ultimo incontro previsto per il secondo giorno della nostra visita a Bruxelles è stato l'aperitivo con alcuni funzionari della Commissione, tenutosi in uno degli eleganti appartamenti di rue Souveraine alle ore 17,30 e a cui hanno partecipato Franco Conzato (della DG Sviluppo) e Piero Venturi (della DG Ricerca e Innovazione).

L'incontro era finalizzato a illustrare la Commissione dall'interno, dalla prospettiva di chi ci lavora, raccontando esperienze e modalità di lavoro che riguardano la più comunitaria delle istituzioni.

Come già avvenuto durante gli incontri precedenti, sia Conzato sia Venturi hanno prima di tutto evidenziato il proprio percorso professionale, riscontrando notevole apprezzamento e attenzione da buona parte del gruppo, procedendo poi attraverso la spiegazione delle loro funzioni specifiche.

Franco Conzato, dopo una presentazione generale del suo percorso, tra cui spicca un Master in Banking and Finance for Development e un'esperienza lavorativa per la OECD, si è addentrato nella spiegazione del lavoro della DG Sviluppo, facendo inoltre riferimento alle conseguenze introdotte dal Trattato di Lisbona nel settore della Cooperazione, in particolare in seguito alla creazione del Servizio Europeo d'Azione Esterna (SEAE), il cui principale compito consiste proprio nel coordinamento delle varie dimensioni dell'azione esterna dell'Unione. Essendo la politica di sviluppo parte integrante dell'azione esterna, ne deriva un passaggio di determinate competenze dalla DG Sviluppo al SEAE.

Tra le questioni più tecniche che sono state trattate, si è parlato anche dei canali di finanziamento usati dalla Commissione per le politiche di sviluppo. Questi canali sono solo due: le risorse del bilancio ordinario dell'Unione, da cui proviene il 50% circa di tutte le risorse dedicate allo sviluppo; e il Fondo Europeo di Sviluppo, che per il periodo 2008-2013 copre il restante 50 %.

L'Unione è ad oggi il maggior contribuente per progetti e politiche di sviluppo, nonostante alcune zone d'ombra derivanti da una divergenza tra politiche comunitarie e interessi più ristretti. Conzato non ha per questo mancato di rilevare il dibattito tra le istituzioni europee circa l'incoerenza delle diverse politiche comunitarie, che spesso lede i risultati dell'azione esterna dell'Unione: nel tempo si è infatti osservato che le politiche realizzate in altri settori hanno spesso compromesso, seppur involontariamente, gli obiettivi inerenti le iniziative nell'ambito dello sviluppo e della cooperazione. Ad esempio, la sovvenzione alle esportazioni europee comportava la saturazione dei mercati dei Paesi in Via di Sviluppo con i prodotti europei, compromettendo il benessere degli agricoltori locali. Tutto ciò operava in una logica del tutto inversa alla politica di aiuto allo sviluppo alla produzione locale, che non registrava quindi alcun esito se non il rafforzamento della dipendenza dagli aiuti esterni.

Il secondo ospite che ci ha illustrato la sua attività da Commissario è stato Piero Venturi che si è presentato parlando del suo background, illustrandoci la sua vita professionale prima di lavorare per l'Unione. Laureatosi in Scienze Agrarie, ha poi dedicato molti anni alla ricerca tramite il suo PHD e altri progetti, sia in Italia, sia all'estero, sino a diventare Ricercatore dell'Università di Bologna. Dopo queste esperienze decise di tentare il concorso per lavorare nelle istituzioni, vincendolo ed entrando nella Commissione nel 2005. Attualmente svolge le sue attività all'interno della Direzione Generale Ricerca e Innovazione, seguendo progetti che vanno dalle biotecnologie in campo alimentare alle energie rinnovabili. Come Venturi ci ha spiegato, la Commissione si è molto adoperata nel tempo per occuparsi in modo più specifico ed efficace di ricerca e innovazione, divenendo sempre più cosciente dell'importanza di questo settore sia per l'economia e la competitività mondiale, sia per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, nonché in seguito all'intensificazione del dibattito internazionale sulla sicurezza alimentare e agli impegni presi dall'Unione per la difesa dell'ambiente e la promozione delle energie rinnovabili. Le iniziative della Commissione in questo campo sono molteplici e spaziano da quelle volte a coordinare la ricerca all'interno dell'Unione, alla cooperazione con paesi terzi fino al finanziamento diretto dei progetti ritenuti utili e validi. Dopo alcune domande e curiosità da parte di noi ragazzi, i funzionari si sono resi disponibili nel rispondere ad ulteriori questioni durante l'aperitivo negli appartamenti,

soprattutto inerenti le loro responsabilità quotidiane e quali caratteristiche un aspirante funzionario debba possedere per poter lavorare all'interno della Commissione. Entrambi si sono detti molto soddisfatti del lavoro che stanno svolgendo e degli stimoli che ricevono quotidianamente, anche se ciò richiede molti sacrifici e flessibilità. Nei primi anni si è di solito stimolati a cambiare settore per poter sperimentare e formarsi in modo più completo, per questo sono spesso apprezzati candidati con profili molto articolati. In generale, si assiste poi a una richiesta sempre maggiore di profili scientifici per l'importanza fondamentale che rivestono nella progettazione e nella fase di verifica dei lavori, ragion per cui si ricorre spesso a consultazioni esterne e a collaborazioni apposite.

Questo incontro si è rivelato estremamente significativo sia perché ci ha permesso di comprendere meglio l'organizzazione di alcuni settori di un'istituzione così complessa come la Commissione, sia per la possibilità che ci è stata offerta di conoscere da vicino coloro che contribuiscono personalmente con le loro conoscenze e capacità a progettare politiche dell'Unione che riguardano tutti noi cittadini.

Laura Appolloni – Francesca Zaccarelli

Visita al Comitato Economico e Sociale

Martedì 24 maggio alle ore 9, presso la sede del Comitato Economico e Sociale, abbiamo incontrato il Dott. Sandro Mascia, consigliere del Comitato e direttore dell'ufficio della Confagricoltura a Bruxelles.

Il suo intervento si è articolato inizialmente nella spiegazione del sistema delle lobbies a Bruxelles e successivamente sul ruolo specifico che svolge il Comitato Economico e Sociale. Inoltre, per rendere più coinvolgente l'incontro e per farci capire meglio la sua professione, ci ha illustrato alcuni episodi inerenti lo sviluppo della Politica Agricola Comune (PAC).

Con riferimento all'origine del significato, il termine "lobby" è stato utilizzato per la prima volta durante la guerra di Secessione americana quando i vari gruppi sociali si riunivano per la difesa dei propri interessi. Come ci ha spiegato il dott. Mascia, fare lobby significa infatti difesa di interessi privati e collettivi, esercitata da gruppi di imprese e istituzioni nazionali; niente di più lontano dalle pratiche corruttive, come spesso viene intesa in Italia.

Il consigliere ci ha riferito che il sistema delle lobbies a Bruxelles è molto sviluppato e che le attività di lobbismo sono molto incoraggiate, a tal punto che è stato istituito un registro dei lobbisti e si stima che a Bruxelles operino circa 55 mila lobbisti attraverso 150 società di consulenza.

Secondo il parere e l'esperienza professionale maturata dal dott. Mascia esistono tre regole per fare buon lobbismo:

- la perfetta conoscenza del processo decisionale (come si forma una decisione e quali sono i suoi passaggi);
- la conoscenza esaustiva degli interessi dei concorrenti (ma anche dei partners), non solo riferiti alla questione in oggetto;
- essere un interlocutore credibile, ovvero essere leali e dare fiducia (una volta che si accetta la regola deve essere rispettata).

Nella seconda parte dell'incontro il direttore ci ha spiegato che il ruolo del Comitato economico e sociale, previsto anche dal trattato di Lisbona, è quello di fare da ponte tra società civile ed istituzioni. Il Comitato, infatti, deve dare un parere non vincolante alla Commissione europea e al Consiglio europeo su tutti i regolamenti.

All'interno del comitato lavorano tre gruppi distinti:

- datori di lavoro (ad esempio Confindustria);
- sindacati;
- interessi diversi (non ci sono categorie fisse e decide il paese in base alle proprie esigenze).

Il Comitato opera tramite avvisi esplorativi ovvero prende l'iniziativa se esiste una lacuna normativa o una esigenza da soddisfare; attribuisce anche alla società civile la possibilità di esprimersi tramite audizioni, incontri ai quali partecipano anche i cittadini e che permettono di creare un dialogo strutturato tra cittadini europei ed istituzioni.

Durante l'intervento il dott. Mascia ci ha coinvolto con aneddoti riferiti alla Politica Agricola Comune, in particolare attinenti alle quote latte e agli OGM, i quali ci hanno fatto capire in concreto l'utilità del sistema delle lobbies.

Infine, il consigliere ha accennato al meccanismo del sistema decisionale dell'Europa: l'iniziativa legislativa parte dalla Commissione, la quale propone al Consiglio; segue poi la discussione al Parlamento, il quale prende una decisione univoca. Attualmente, per la maggior parte delle proposte soggette a voto non è più richiesta l'unanimità, infatti si vota a maggioranza. Qui entra in gioco l'intervento dei lobbisti in quanto è necessario, per fare passare la questione, cercare di raccogliere consensi non sottovalutando i voti dei paesi dell'Est a cui si è allargata l'Unione europea. Riguardo a ciò, Mascia ha sottolineato come l'Italia delle lobbies abbia ancora tanto da imparare, ad esempio dalla Gran Bretagna. Come ha affermato il consigliere a Bruxelles, il primo lobbista è il ministro e la sua amministrazione.

Elisabetta Cacciaguerra - Monica Faccani – Valentina Ferrara – Silvia Zanarini



La visita al Comitato economico e sociale e l'incontro presso la sede del CESE con il Consigliere italiano, Sandro Mascia.

Visita all'EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency)

Dopo la visita al Comitato economico e sociale abbiamo preso un autobus che, dal centro di Bruxelles, ci ha permesso di raggiungere l'agenzia EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency) che si trova in Rue Colonel Bourg, in una zona residenziale relativamente lontana dalle altre istituzioni europee che abbiamo visitato.

L'EACEA si occupa dell'attuazione di oltre 15 azioni e programmi finanziati dall'Unione europea nel campo dell'istruzione, della formazione, dei mezzi audiovisivi e della cultura e dipende, dal 2006, direttamente dalla Commissione europea. La Commissione ha il ruolo di definire le priorità politiche e finanziarie, dirigere i comitati dei programmi, confermare la selezione dei progetti, valutare i programmi e supervisionare l'agenzia, mentre l'EACEA si occupa degli aspetti gestionali dei programmi stessi, tra cui i relativi accordi di attuazione, la gestione finanziaria, il monitoraggio dei progetti, la comunicazione con i beneficiari e i controlli sul campo.

Al nostro arrivo ci hanno accolto Luciano di Fonzo, project manager dell'agenzia e un giovane stagista che ci ha brevemente raccontato la sua esperienza all'interno delle Istituzioni europee.

Tra le 6 agenzie esecutive dell'Unione europea, l'EACEA è la più grande, infatti ci lavorano 420 persone. I suoi programmi si dividono principalmente in due filoni: "Lifelong Learning" per il quale sono stati stanziati 131 milioni di euro nel 2010, ed "Erasmus Mundus" che ha avuto finanziamenti per 206 milioni di euro.

Il programma "Life Long Learning", istituito con decisione del Parlamento europeo e del Consiglio il 15 novembre 2006, comprende una serie di iniziative di cooperazione europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione per il periodo 2007-2013. È diviso in diversi progetti, a seconda del livello educativo: "Comenius", per studenti e insegnanti della scuola primaria e secondaria; il progetto "Erasmus" che si occupa della mobilità studentesca all'interno dell'UE; "Leonardo da Vinci", che offre l'opportunità di svolgere stage e tirocini presso aziende europee, preparando gli studenti all'attività lavorativa; e "Grundtvig" dedicato alla formazione in età adulta. Inoltre, il Transversal programme mira a coniugare e coordinare i diversi progetti focalizzandosi su quattro diverse aree: cooperazione e innovazione, linguaggi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, diffusione e valorizzazione dei risultati.

Fa parte del "Life Long Learning" anche l'"Azione Jean Monnet", di cui è direttamente responsabile il dott. Luciano di Fonzo. L'argomento è stato introdotto da un interessante video sulla vita di Jean Monnet. Il progetto nacque alla fine degli anni '80 in una fase di rilancio dell'integrazione europea in cui cominciò a delinearsi la necessità di completare il mercato comune con nuove politiche e azioni finalizzate allo sviluppo di un bagaglio culturale che corrispondesse all'identità di tutti i cittadini.

Dopo la firma dell'Atto Unico europeo, la Commissione lanciò l'"Azione Jean Monnet", il cui obiettivo è stato sin dall'inizio quello di inserire gli studi europei nelle Università dei Paesi degli Stati membri, allo scopo di stimolare il processo di integrazione, il dibattito, la ricerca e la conoscenza dell'Europa unita, oltre che l'elargizione di fondi assegnati dalla Commissione a iniziative meritevoli.

Le importanti attività finanziate dall'Azione Jean Monnet sono: la concessione di fondi a docenti universitari e ricercatori in una delle discipline degli Studi Europei (in questa attività rientrano docenti con Cattedre Jean Monnet e moduli Jean Monnet), la concessione di fondi ad alcuni specifici istituti accademici d'eccellenza e la concessione di fondi ad associazioni che si occupano attivamente di educazione e formazione.

L'"Erasmus Mundus" è un programma di mobilità internazionale con paesi al di fuori dell'Unione, volto a migliorare la qualità dell'educazione europea e a favorire la cooperazione internazionale. Il progetto offre l'opportunità agli studenti iscritti ad un'università partecipante di trascorrere un periodo di studio all'estero con l'obiettivo di promuovere e rafforzare il dialogo con le altre culture.

Oltre a questi, l'agenzia gestisce anche altri programmi come: "Tempus" che ha come scopo l'armonizzazione e la convergenza del sistema educativo con i paesi dell'Europa orientale, dell'Asia centrale, dei Balcani occidentali e della regione del Mediterraneo, tramite la partnership tra i diversi istituti universitari recando supporto alla modernizzazione dei paesi partner; "Youth in Action" pensato per favorire i giovani dai 13 ai 30 anni con programmi di mobilità che li coinvolgono all'interno dell'Unione, arricchendoli dal punto di vista formativo, sociale e culturale; "Europe for Citizens" invece, mira a promuovere l'identità europea avvicinando i singoli cittadini agli organi dell'Unione, incoraggiando ruoli politico-amministrativi di cittadinanza attiva; infine,

“Media” offre supporto alla creazione e alla diffusione dei film europei, attraverso lo stanziamento di fondi per lo sviluppo di progetti di produzione.

Il programma “Life Long Learning” ha suscitato in noi studenti particolare interesse per le molteplici iniziative promosse a partire dalla sua istituzione e per i fondi che continuano ad essere stanziati annualmente per la sua implementazione. Le attività del programma mirano infatti alla formazione di un’identità europea cercando di stimolare nella società civile un sentimento di appartenenza comunitaria che vada davvero oltre i confini degli stati nazionali e che renda le politiche delle istituzioni più comprensibili ai cittadini dei diversi Stati membri.

Veronica Achilli - Alessandro Mordini

Visita al Parlamento europeo 2

La seconda visita al Parlamento si è risolta in un incontro/dibattito con Marco Marinai, Paolo Martinelli, Gabriele Babini e, per finire, con l’On. Salvatore Caronna. Marco Marinai ha cominciato la sua carriera all’interno del Parlamento europeo come traduttore. La conoscenza di molte lingue, accompagnata da una laurea in interpretariato è un buon punto di partenza per entrare all’interno delle istituzioni e in particolar modo in Parlamento: durante lo svolgimento delle loro funzioni, infatti, i deputati intervengono in una delle undici lingue ufficiali dell’Unione europea e ciò è possibile grazie ad un servizio di traduzione simultanea. In generale, all’interno delle istituzioni europee l’ambiente di lavoro nel suo complesso è caratterizzato dalla multiculturalità e dal plurilinguismo. Marinai attualmente è anche responsabile del servizio visite al Parlamento; ci ha, così, brevemente illustrato la sua struttura e le sue funzioni, con qualche accenno ai cambiamenti subentrati con il Trattato di Lisbona.

Paolo Martinelli e Gabriele Babini sono entrambi laureati in Relazioni Internazionali alla Facoltà di Scienze Politiche “R. Ruffilli” dell’Università di Bologna. Dopo la laurea hanno svolto alcuni stage all’Unione europea e oggi lavorano come assistenti parlamentari. Con loro si è discusso a lungo del concorso per diventare funzionario dell’Unione europea, che sta subendo negli anni alcune modifiche per raggiungere più snelle procedure di selezione. Le nuove procedure introdotte insistono sulla valutazione delle competenze piuttosto che sulla valutazione delle conoscenze. Il concorso è costituito da due sole fasi: una preselezione mediante prove al computer, che si svolge negli Stati membri, e una valutazione basata su prove pratiche, che si effettua a Bruxelles. La procedura di selezione viene completata in un tempo massimo di 9 mesi, laddove i concorsi svolti secondo il vecchio sistema potevano durare fino a due anni. Il concorso ha frequenza annuale ed è suddiviso in tre cicli: per amministratori, per assistenti e per linguisti, integrati da concorsi per specialisti. Poiché, per anni, molti candidati idonei rimanevano iscritti negli elenchi di riserva per senza una reale prospettiva di assunzione, si è stabilito che gli elenchi varranno soltanto un anno e i candidati iscritti verranno chiamati per un colloquio e potranno in seguito ricevere un confronto sulle loro prestazioni. Più in generale, l’incontro con Martinelli e Babini ha permesso di guardare alle esperienze di due giovani che hanno saputo ben strutturare il percorso successivo alla laurea e sono riusciti ad intraprendere una felice carriera all’interno dell’Unione.

L’On. Caronna, deputato al Parlamento europeo, ha risposto ad alcune domande su alcuni temi oggi particolarmente dibattuti: dalla cittadinanza europea al problema dell’euroscetticismo che sta riprendendo piede in questi anni. Per quanto infatti l’Unione appaia oggi come una costruzione solida e frutto di una volontà politica persistente, le crisi in corso, specialmente quella greca, e le posizioni di alcuni partiti nei vari Stati membri stanno creando un forte clima di sfiducia nei confronti del processo d’integrazione. Perché quest’ultimo riprenda vigore, sarebbe necessario non più soltanto un supporto dai vertici ma anche un supporto dal basso, partendo proprio dalla comune cittadinanza europea.

Infine, abbiamo raggiunto l'aula delle sedute plenarie del Parlamento europeo, fino a poco prima occupata da moltissimi dei suoi 736 deputati: è stato emozionante trovarsi in un luogo così importante per il funzionamento dell'Unione europea e per il compimento di quell'avvicinamento coi cittadini europei di cui si era parlato poco prima. L'emiciclo, visto dagli spalti destinati alla libera audizione pubblica, ci è sembrato estremamente moderno e accogliente: una miriade di postazioni tutte uguali, poste su un leggero declivio, e non a scaloni come siamo abituati a vedere il nostro Parlamento nazionale, e con gli scranni dei relatori e della presidenza posti a fulcro centrale della sala. Il tutto era sovrastato da numerosissime cabine per la traduzione simultanea (anche i posti destinati al pubblico erano provvisti di cuffie per ascoltare nella propria lingua i lavori dell'assemblea). Marco Marinai, che ci accompagnava, ci ha mostrato le cabine non ancora occupate che serviranno per ospitare le lingue di quei paesi che entreranno a far parte dell'Unione nei prossimi anni.

E' stato davvero molto bello entrare in questo luogo sacro della vita democratica di qualunque paese, e ancor più importante per la vita democratica di un'unione di 27 paesi che qui si confrontano e portano avanti le istanze che vengono direttamente dagli elettori. E infatti eravamo tutti parecchio entusiasti e contemplavamo la scena con un gran sorriso sulle labbra. Non abbiamo mancato di farci delle fotografie che serviranno per la nostra prossima campagna elettorale per l'elezione a europarlamentari!

Usciti dall'emiciclo, ci siamo avviati verso l'uscita, ma proprio poco prima di uscire abbiamo visto il palco su due ordini sormontato dalle 27 bandiere dei paesi dell'UE, sfondo delle foto ufficiali dei vertici europei, e anche lì non abbiamo potuto non emozionarci e farci qualche bella fotografia di gruppo dall'aspetto quanto mai...ufficioso!

[Annalaura Gallo - Marzio Maria Cimini](#)



Nella foto a sinistra, l'On. Salvatore Caronna e Marco Marinai durante il secondo incontro all'interno del Parlamento europeo. A fianco, Gabriele Babini, Marco Marinai e Paolo Martinelli.

[Visita all'Université Libre de Bruxelles, Institut d'Etudes Européennes](#)

Nel corso dell'ultima giornata del viaggio di istruzione a Bruxelles, Mario Telò ci ha accolto nella sala dedicata a Paul Henry Spaak dell'Istituto di Studi Europei dell'Université Libre de Bruxelles. Il professore, insignito della cattedra Jean Monnet ed al momento vice direttore del prestigioso Istituto situato a pochi passi dalla sede principale dell'Università Belga, ha arricchito il ventaglio di possibilità che nel corso del soggiorno ci sono state illustrate presentandoci le opportunità accademiche del centro. Il programma del viaggio a Bruxelles si proponeva di accompagnare gli

studenti non solo alla scoperta della “Capitale d’Europa” con un occhio più europeo di quello del semplice turista, ma anche di avviarli in quella che sarà la fase post-laurea delle scelte sul futuro. L’Istituto di Studi Europei di Bruxelles a questo proposito è una delle prospettive più interessanti che ci sono state prospettate, nell’ottica, in questo caso, di un eventuale prosecuzione della formazione accademica nell’ambito degli studi europei. Nel presentarci la struttura, l’offerta didattica e gli ambiti di ricerca sviluppati dai docenti e dai ricercatori, il Professor Telò è stato affiancato dalla dott.ssa Emanuela Politi, laureata in Scienze Internazionali e Diplomatiche a Forlì e al momento impegnata in un dottorato in Diritto dell’Unione europea all’IEE. Un’ulteriore sorpresa è stata per noi studenti di Scienze Politiche quella di incontrare anche il Professor Marco Borraccetti, docente di Diritto dell’Unione europea proprio nel nostro Polo di Forlì, a Bruxelles in quel periodo per completare delle ricerche accademiche.

Oltre a presentarci l’Istituto, il Professor Telò, che al momento è vice direttore ma che in passato ha anche guidato in prima persona la struttura, ha dedicato molto spazio all’analisi della situazione attuale dell’Unione, nel pieno di una fase di crisi sotto vari aspetti. Alla nostra volontà di discutere sui temi caldi dell’attualità con un docente di tale prestigio, il Professore ha risposto con una grande disponibilità, non negandoci la possibilità di ragionare e dibattere sulle questioni da noi presentate. Conosciuto da molti di noi come autore di libri di testo con i quali ci siamo confrontati nel corso del nostro percorso di studi, Telò è uno dei maggiori esperti del processo di integrazione europea e, come tale, fonte autorevole di una prospettiva senza dubbio ricca di spunti su quanto accade e su quanto noi studenti con meno strumenti cerchiamo di confrontarci.

Quella che abbiamo respirato nel corso della visita è stata un’atmosfera stimolante, particolarmente arricchita dal fatto che la vita accademica che si svolge nel centro si combina e interagisce costantemente con la realtà delle istituzioni europee. La vicinanza al centro nevralgico dell’Unione europea permette un confronto continuo con gli “addetti ai lavori”. Come ci è stato detto, infatti, spesso anche gli stessi protagonisti dell’arena europea si trovano a partecipare a eventi e conferenze organizzati dall’Istituto, che quindi avvalora le proprie iniziative con un occhio sempre vigile sulla quotidianità e sulle evoluzioni più recenti. Tutto ciò si aggiunge ad un’ampia offerta formativa che incontra alcuni degli ambiti di ricerca più interessanti per coloro che si rivolgono agli Studi Europei e sono indirizzati a studenti che hanno già conseguito una laurea di primo livello. Conclusa la presentazione del Professor Telò e il dibattito avviato successivamente, è stata la dott.ssa Politi a rispondere in modo più informale alle nostre curiosità, da un lato relative al suo percorso di studi, dall’altro in merito alle numerose proposte per le Summer Schools organizzate per l’estate 2011: la Dott.ssa Politi è anche tra gli organizzatori di alcuni degli eventi che più hanno attirato la nostra attenzione. Molto interessanti sono apparsi ai nostri occhi anche gli ultimi anni della sua vita: particolarmente utili, in particolare, sono stati tutti



i consigli e le “dritte” che la nostra “quasi” coetanea ci ha dato sui primi passi da muovere a Bruxelles. Come già avvenuto nel corso dell’aperitivo della prima serata ci siamo ritrovati nuovamente a confrontarci con chi prima di noi si è trovato di fronte alle nostre stesse opportunità: il percorso di Emanuela Politi è stato particolarmente significativo, in quanto è riuscita a combinare una forte e prestigiosa esperienza di studio ad altre di natura lavorativa con uno stage al Parlamento Europeo.



Nelle foto, alcuni momenti dell'incontro all'Université Libre de Bruxelles con il prof. Mario Telò e la dott.ssa Emanuela Politi.

Commenti

Con la visita all'Istituto in mattinata e con un giro libero per le vie di Bruxelles si sono chiuse le quattro giornate del viaggio organizzato dal Punto Europa di Forlì. Un'esperienza che è definibile "indispensabile" per noi studenti di Scienze Politiche ma che, a mio avviso, è ricca di spunti anche per chi non ha compiuto lo stesso tipo di studi. Questa iniziativa ha permesso ai partecipanti di venire accompagnati alla scoperta di un mondo che spesso tende ad essere avvertito come troppo lontano e impraticabile. Chi ha pensato questo viaggio e formulato questo programma ha dimostrato la volontà di colmare questa distanza, aiutando a dare maggiore concretezza alle opportunità offerte da una realtà dinamica e ricca come quella europea. La visita all'Istituto di Studi Europei, a questo proposito, ha completato il quadro, rivolgendosi ad un futuro in ambito accademico e arricchendosi dell'esperienza di una ex studentessa proveniente dal nostro stesso contesto.

Beatrice Cammertoni



Il gruppo è stato formato da: Veronica Achilli, Giada Buratti, Elisabetta Cacciaguerra, Monica Faccani, Andrea Foschini, Valentina Verze, Silvia Zanarini, studenti della Facoltà di Economia; Romeo Macchini, studente della Facoltà di Ingegneria; Simona Abate, Laura Appolloni, Martina Berneschi, Beatrice Cammertoni, Marzio Maria Cimini, Alberto Di Nardi, Martina Fabbiani, Valentina Ferrara, Annalaura Gallo, Riccardo Garella, Angela Giannelli, Adam Jablonski, Anna Malandrino, Manfredi Mangano, Alessandro Mordini, Elisa Pasquini, Mariagrazia Porcari, Francesca Zaccarelli, studenti della Facoltà di Scienze Politiche.

Gli studenti sono stati accompagnati dalla Prof.ssa Giuliana Laschi, dalla Prof.ssa Francesca Fauri, dal Prof. Mauro Carboni e dal Dott. Fabio Casini.



Palazzo Orsi Mangelli - Corso A. Diaz, 45 - 47100 Forlì
Tel. +39 0543 374807 - Fax +39 0543 374808
info@puntoeuropa.eu - www.puntoeuropa.eu